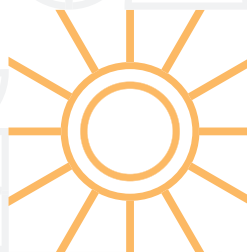




ASSOCIAZIONI  
CRISTIANE  
LAVORATORI  
ITALIANI  
aps

2022 IN &  
54° INCONTRO  
NAZIONALE  
DI STUDI



# DIGNITÀ E lavoro

VIE PER LA *speranza*

**ASSISI**

LA CITTADELLA

**29** SETTEMBRE

**1** OTTOBRE **2022**





# indice

**MANIFESTO INS2022** ..... 4

**VERGOGNE E DIGNITÀ - 29/9/2022** ..... 8

**DIGNITÀ E SPERANZA - 30/9/2022** ..... 9

**VERGOGNE, LAVORO, SPERANZA - 1/10/2022** ..... 10

«LA VITA È UN LAVORO CHE OCCORRE FARE STANDO ERETTI»

*ALAIN*

«LA DIGNITÀ NON CONSISTE NEL POSSEDERE ONORI,  
MA NELLA CONSAPEVOLEZZA DI MERITARLI»

*ARISTOTELE*

«UN UOMO È TANTO PIÙ RISPETTABILE  
QUANTE PIÙ SONO LE COSE DI CUI SI VERGOGNA»

*GEORGE BERNARD SHAW*

## DIGNITÀ E NATURA UMANA

La dignità è indissolubilmente legata alla natura umana, al carattere unico e irripetibile di ciascun individuo: nessuno se la dà, ma viene riconosciuta o negata. È una qualità che spetta ad ogni essere vivente per il solo fatto di esistere: un tratto individuale/personale ma anche relazionale. Ciascuno di noi è uguale a tutte le altre persone e ha i medesimi diritti alla dignità, ma anche i medesimi doveri verso la dignità altrui. Tahar ben Jelloun, lo scrittore marocchino noto per i suoi scritti sull'immigrazione e il razzismo, afferma che «ciascun volto è il simbolo della vita. E tutta la vita merita rispetto. È trattando gli altri con dignità che si guadagna il rispetto per sé stessi».

Tuttavia, malgrado sia esplicitamente presente nelle Dichiarazioni universali e in molte Costituzioni, come quella italiana, il riconoscimento e la tutela della dignità non sono sempre garantiti nel mondo, anche quando formalmente sembrano rispettati. Con ciò mostrando che è in corso, a volte in maniera palese, altre in forma carsica, un processo di disumanizzazione che tende a svalorizzare la natura umana. I grandi problemi dell'umanità sorgono quando l'attribuzione reciproca di dignità non si realizza nella concretezza dei reciproci rapporti. Nonostante questo progressivo svilimento, la dignità resta una precondizione fondamentale affinché l'individuo possa realizzare pienamente sé stesso, ma anche per convivere con gli altri e contribuire al benessere generale.

## DIGNITÀ E VERGOGNA

La vergogna è un'emozione complessa: personale, relazionale e sociale.

È intimamente connessa alla dignità personale quando, esposti allo sguardo degli altri, sentiamo la consapevolezza di aver agito in modo censurabile. Nel nostro intimo sappiamo di aver messo a rischio la nostra stessa dignità: per questo ci sentiamo incapaci e inadeguati e temiamo di non aver più diritto allo sguardo accogliente dell'altro. Nello stesso tempo la vergogna gioca anche un ruolo positivo nello sviluppo della persona e nella vita sociale. È vergogna che proviamo quando siamo colpiti e indignati per una situazione di palese ingiustizia nei confronti di chi è più fragile.

La vergogna elimina il senso di superiorità, riduce le distanze, predispone all'empatia, ci aiuta a recuperare l'umanità che condividiamo con gli altri. Per dirla con Martha Nussbaum, attraverso il senso di vergogna la persona riconosce il fatto di non essersi accorta della realtà che tocca la vita degli altri e compie un passo per uscire dal narcisismo e coltivare una "sottile" interazione con il prossimo.

La vergogna è in-dignazione e motore che spinge l'essere umano a contrastare le forme di ingiustizia. È bene provare vergogna quando il disagio degli altri non è il prodotto di qualche singola azione malevola ma il risultato di modelli di pensiero e di responsabilità profondamente radicati e in vigore da molto tempo nella società. Senza la considerazione carica di vergogna che una situazione non rispetta la comune dignità della vita umana, non c'è spinta al cambiamento, non c'è rimozione dell'ingiustizia. Nel mondo la dignità è spesso ferita e bisogna essere capaci di provare vergogna per attivarsi e opporsi alle derive che minano l'integrità della persona umana.

La vergogna non è lo sdegno ipocrita che lascia tutto così com'è, bensì la determinazione operosa a mettere in campo tutto quanto è necessario e possibile per mutare una situazione indecente. In questo senso la vergogna è l'opposto della dignità: dove c'è rispetto della dignità, non c'è vergogna. In questo senso il filosofo Karl Marx sosteneva che «la vergogna è già una specie di rivoluzione».

## DIGNITÀ E VERGOGNA NEL LAVORO

Nel mondo del lavoro i termini di dignità e vergogna trovano un banco di prova immediato e diretto, contribuendo a definire la cifra della civiltà che abbiamo costruito.

Che vuol dire dignità in un mondo del lavoro ormai votato alla frammentazione e alla precarietà? In cui le innovazioni tecnologiche degli ultimi decenni rischiano di generare un sistema oligarchico e disumanizzante, in cui immensi profitti vengono realizzati grazie ai dati che si ottengono osservando le nostre vite?

Decenni di flessibilizzazione del mercato del lavoro hanno reso ordinario uno scenario di crescente sfruttamento prima impensabile. Meno diritti non ha significato più lavoro e più crescita, ma solo meno diritti. Interi gruppi sociali (i giovani, gli anziani, gli immigrati...) sono sacrificati sull'altare di un modello di sviluppo che produce grandi ricchezze per poche persone e povertà per molte altre ed è insostenibile dal punto di vista sociale e ambientale.

Sottoccupazione da un lato e ritmi di lavoro mortali dall'altro. Diritti negati dentro e fuori le aziende per quanti

non vogliono cedere ai ricatti. Molestie sul luogo di lavoro e forme di mobbing. E ancora il fenomeno devastante delle morti sul lavoro. Dignità – come ci ha solennemente ricordato il presidente della Repubblica nel suo messaggio al Parlamento in occasione del suo secondo insediamento – è «azzerrare le morti sul lavoro». Una strage che non fa mai abbastanza rumore e che non conosce tregua, ma che soprattutto è una sconfitta per una Repubblica che rivendica nella propria Costituzione di essere “fondata sul lavoro”.

È stato da poco celebrato il cinquantesimo dello Statuto dei Lavoratori, una legge che ha segnato l'ingresso della Costituzione nei luoghi di lavoro. In questa ricorrenza è affiorata la distanza storica che ci separa dallo Statuto, ma anche la sostanziale tenuta valoriale rispetto alla domanda di dignità del lavoro. Una domanda che attende risposte sulla tutela di un contraente sempre più indebolito dalla precarietà. E che implica una riflessione sul senso profondo del lavoro. André Malraux, lo scrittore e politico francese del Novecento, affermava che «non esiste dignità, non c'è vita reale per un uomo che lavora dodici ore al giorno senza sapere per quale scopo lavora».

Una domanda di senso che oggi è più che mai rilevante sia per la singola persona, come mezzo dignitoso di sostentamento, sia come senso per la collettività in vista del bene comune. Nel lavoro si traduce fattivamente il legame di solidarietà con gli altri, perché chi lavora non lo fa mai solo per sé. Diversamente non sono solo le persone che entrano in crisi, ma l'intero sistema democratico, perché non si sente più di appartenere alla medesima comunità di destino.

## LA VIA DELLA SPERANZA

Interrogarsi sulla dignità nella nostra cultura, sui valori da opporre alla sfida lanciata dal processo di disumanizzazione, su ciò che definisce la civiltà anche nel mondo del lavoro è una delle questioni fondamentali del nostro tempo. La nostra riflessione sul lavoro non può essere che un'azione a favore delle donne e degli uomini che lavorano, che hanno bisogno di una nuova alleanza fondata sulla comune dignità umana, che non rinuncia al conflitto ma è ricca di potenzialità e feconda di sviluppi.

Nel contesto attuale, ci sentiamo spesso impauriti, impotenti, rabbiosi, e non vediamo che l'unica via d'uscita è rappresentata dal “costruire speranza”, che consiste nello sviluppare e condividere progetti densi di utopie concrete e di slancio costruttivo. La speranza, come insegna il Cardinal Martini, è tensione verso il futuro, fatta di attesa, di pazienza e di perseveranza. La speranza nasce e cresce in compagnia: si sviluppa nella relazione con gli altri. La qualità della nostra esistenza consiste nella qualità dei rapporti che costruiamo.

La speranza custodisce la dignità e accompagna la vergogna, la dirige, la ispira; è la visione del futuro possibile, l'ottimismo che guida verso il raggiungimento dell'obiettivo, anche quando il contorno non è incoraggiante. Mira ad un futuro degno per ognuno di noi, per le nostre famiglie e per le nostre comunità. La speranza esprime una volontà, qualcosa di desiderato, un cambiamento per cui si agisce. È una direzione scelta, un processo attivato intenzionalmente.

Chi vive concretamente un ideale di società più giusta, chi ricerca il bene comune, chi testimonia l'onestà, chi pratica la generosità verso gli altri è mosso dalla speranza. Senza la dimensione della speranza la critica e la protesta rimangono lamentela e non producono cambiamenti, non sostengono la creatività individuale e collettiva nell'individuare soluzioni possibili.

Il contrario della speranza è la rassegnazione, l'arrendevolezza rispetto ad uno stato di cose che appare difficile, se non impossibile modificare. La rassegnazione è pericolosa perché può diventare con relativa rapidità disaffezione nei confronti della politica, chiusura e ripiegamento individualista, esaurimento delle energie sociali.

Come diceva Don Puglisi, ciascuno di noi è costruttore di un mondo nuovo. Per realizzarlo bisogna, però, proiettarsi nel futuro con fiducia, elaborare visioni di lungo respiro e ampio raggio, condividere con gli altri il progetto di avvenire da costruire insieme. Solo una visione ideale e spirituale dà la forza di sperare e lo slancio verso il domani.

La Pira ricordava che – senza bisogno di scomodare altro – il lavoro è sacro secondo il Vangelo. È dalla prospettiva del Vangelo che come associazione cristiana di lavoratori guardiamo ai problemi sociali di oggi, alle vittime della cultura dello scarto e di un'economia che uccide, ai giovani abbandonati alla precarietà, agli anziani trattenuti troppo a lungo al lavoro per pagarsi una pensione spesso non dignitosa, ai migranti che rischiano la vita per trovare un luogo in cui costruire un avvenire per sé e le proprie famiglie che faticano a trovare.

L'affermazione della speranza e della dignità nella società e nel lavoro è un compito che investe tutti e che getta le fondamenta per un futuro di pace e di autentico sviluppo umano. Con questa convinzione e questo spirito di comunanza, vogliamo proiettarci nel futuro facendo progetti di vita, che in fondo sono proprio questo: lanciare e lanciarsi in avanti con fiducia.

**29**  
**SETTEMBRE 2022**

# VERGOGNE E DIGNITÀ

Pomeriggio - ore 15/19.30

## SALUTI DI BENVENUTO

**BRUNO CHIAVARI** presidente Acli Umbria  
**ALESSANDRO MORETTI** presidente Acli Perugia

## SALUTI ISTITUZIONALI

**ROBERTO MORRONI** vicepresidente Regione Umbria  
**STEFANIA PROIETTI** sindaco di Assisi

## IL BUON POMERIGGIO DI

**MARCO TARQUINIO**

## ECCELLENZE DELL'ANIMA

**ANTONIO CASCHETTO** movimento Laudato Si'  
**FRANCESCA DI MAOLO** presidente Serafico Assisi  
**FRANCESCO PILONI** ministro provinciale dei frati minori dell'Umbria

## RIFLESSIONE DI APERTURA

**DON MARCO CAMPEDELLI**

## RELAZIONE DI SCENARIO

**RESPONSABILE AREA CULTURA, STUDI, RICERCHE  
E FORMAZIONE ACLI NAZIONALI**

## RELAZIONI DI APPROFONDIMENTO

**GIOVANNI STANGHELLINI** psichiatra e dottore in filosofia honoris causa  
**ROBERTO MORDACCI** filosofo

## APERICENA

DALLE 15 ALLE 19 ACCOMPAGNEREMO I LAVORI DELL'INCONTRO  
CON LA PREGHIERA CONTINUA PER LA PACE PRESSO LA CAPPELLA  
DELLA CITTADELLA

**UN UOMO È TANTO PIÙ RISPETTABILE  
QUANTE PIÙ SONO LE COSE DI CUI SI VERGOGNA**  
*G.B. SHOW*

La dignità non è un'astrazione ma è fatta di carne e sangue. Si realizza o si consuma nella vita reale delle persone. La vergogna è intimamente legata alla dignità. È un sentimento personale e sociale.

È in-dignazione, è il motore che spinge l'essere umano a contrastare ogni forma di ingiustizia. Provare vergogna è la prima condizione per opporsi a tutto ciò che mina la dignità della persona umana.



**30**  
**SETTEMBRE 2022**

# DIGNITÀ E SPERANZA

**Mattino - ore 9/13.30**

## **LA PIAZZA DEGLI INCONTRI:**

RACCONTI E CONDIVISIONI DI PROGETTUALITÀ.  
15 ESPERIENZE TERRITORIALI PER RAPPRESENTARE COME LE ACLI  
COSTRUISCONO CONTESTI DI DIGNITÀ NEI PROPRI TERRITORI

## **LAVORARE DIS/PARI**

PRIMI DATI DELL'INDAGINE SULLA DISPARITÀ DI GENERE E SALARIALE

## **PRANZO**

**Pomeriggio - ore 15**

Oh! Signore fai di me uno strumento della tua pace:  
dove è odio, fa che io porti amore,  
dove è offesa, che io porti il perdono,  
dov'è discordia che io porti l'unione,  
dov'è dubbio fa che io porti la fede,  
dov'è l'errore, che io porti la verità,  
dov'è la disperazione, che io porti la speranza.  
dov'è tristezza che io porti la gioia,  
dove sono le tenebre, che io porti la luce.  
Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto.  
Ad essere compreso, quanto a comprendere.  
Ad essere amato, quanto ad amare.  
Poiché: se è dando che si riceve  
Perdonando che si è perdonati;  
Morendo che si resuscita a vita eterna. Amen

## **SALUTI DEL MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI**

Segretario Generale della CEI

## **RACCONTO DELLA FEDE**

**PADRE MARCO MORONI** racconta la Basilica di S. Francesco

A seguire andremo a visitare la Basilica: "pratica della bellezza" che abbiamo già sperimentato lo scorso anno in un viaggio che, in continuità, permette di inoltrarci nella spiritualità dei luoghi che abitiamo e nello stesso tempo dentro noi stessi. Perché la bellezza salva e dona vita.

**ore 18.45**

## **PREGHIERA-TESTIMONIANZA CON ANTONIA SALZANO**

Mamma del beato Carlo Acutis

presso il Santuario della Spogliazione, Chiesa di Santa Maria Maggiore

## **CIASCUNO DI NOI È COSTRUTTORE DI UN MONDO NUOVO** *P. PUGLISI*

La vergogna non basta. Serve la speranza: che non è un'astrazione ma azioni da attivare, processi da promuovere. È volontà e desiderio. Sguardo al futuro e alleanza con gli altri. Senza speranza anche la protesta e la critica risulterebbero sterili: lamentazioni incapaci di produrre cambiamenti. Abbiamo bisogno della speranza che solleva ed anima la creatività umana individuale e collettiva alla ricerca di un futuro possibile, dentro soluzioni praticabili.

# 1 VERGOGNE, LAVORO, SPERANZA

## OTTOBRE 2022

Mattino - ore 9/13

### RIFLESSIONE DI APERTURA

**DON MARCO CAMPEDELLI**

### POLITICHE ED ALLEANZE...

...TRA LOCALE E GLOBALE

**GIOVANNA BRUNO** sindaca di Andria

**STEFANIA PROIETTI** sindaco di Assisi

**MASSIMILIANO ABRI** Economy of Francesco

**MICHELA FRANCESCA DI STEFANO** Economy of Francesco

### ..TRA SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE:

LE **PROPOSTE** DELLE ACLI

IN DIALOGO CON:

**MAURIZIO LANDINI** segretario generale CGIL

**MASSIMO MERCATI** amministratore delegato Aboca

**VANESSA PALLUCCHI** portavoce Forum Terzo Settore

**DAMIANO TOMMASI** sindaco di Verona

### MODERA

**ANNACHIARA VALLE** giornalista Famiglia Cristiana

### RELAZIONE DI **ORIZZONTE**

**PRESIDENTE NAZIONALE ACLI**

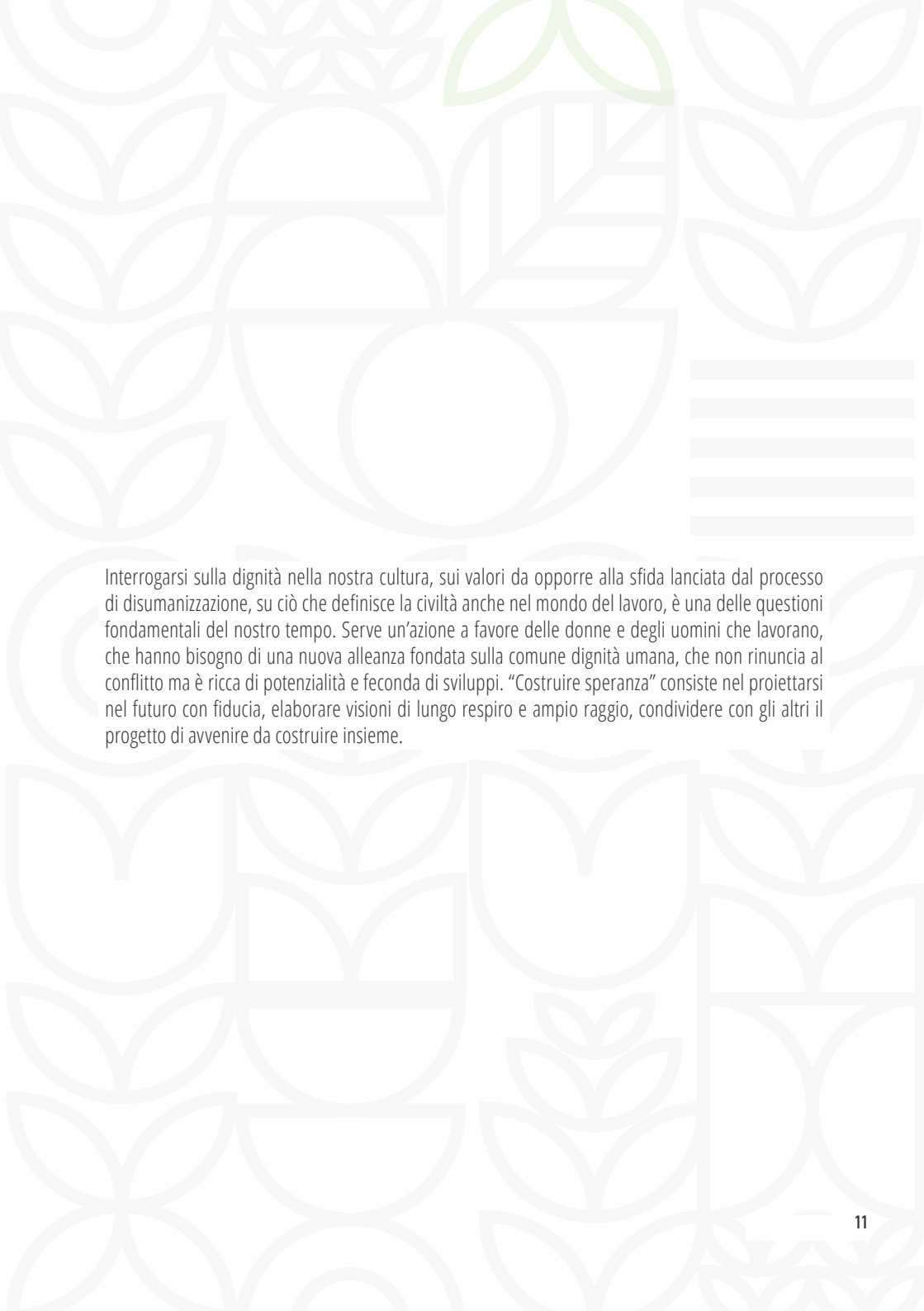
### PICCOLO BUFFET DI ARRIVEDERCI

DALLE 15 ALLE 19 ACCOMPAGNEREMO I LAVORI DELL'INCONTRO CON LA PREGHIERA CONTINUA PER LA PACE PRESSO LA CAPPELLA DELLA CITTADELLA

**I PROFETI DEL NOSTRO TEMPO  
SONO COLORO CHE HANNO PROTESTATO  
CONTRO LO SCHIACCIAMENTO DELL'UOMO  
SOTTO IL PESO DELLE LEGGI ECONOMICHE  
E DEGLI APPARATI TECNICI**  
*G. LA PIRA*

Nel mondo del lavoro i termini di dignità e vergogna trovano un banco di prova immediato e diretto, contribuendo a definire la cifra della civiltà che abbiamo costruito.

Che vuol dire dignità in un mondo del lavoro ormai votato alla frammentazione e alla precarietà? In cui le innovazioni tecnologiche rischiano di generare un sistema oligarchico e disumanizzante? Nel lavoro si traduce fattivamente il legame di solidarietà con gli altri: chi lavora non lo fa mai solo per sé.

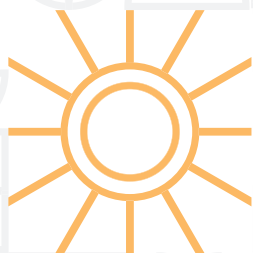


Interrogarsi sulla dignità nella nostra cultura, sui valori da opporre alla sfida lanciata dal processo di disumanizzazione, su ciò che definisce la civiltà anche nel mondo del lavoro, è una delle questioni fondamentali del nostro tempo. Serve un'azione a favore delle donne e degli uomini che lavorano, che hanno bisogno di una nuova alleanza fondata sulla comune dignità umana, che non rinuncia al conflitto ma è ricca di potenzialità e feconda di sviluppi. “Costruire speranza” consiste nel proiettarsi nel futuro con fiducia, elaborare visioni di lungo respiro e ampio raggio, condividere con gli altri il progetto di avvenire da costruire insieme.

CON IL PATROCINIO DELLA REGIONE UMBRIA



**Regione Umbria**



Patrocino della



**CITTÀ DI  
ASSISI**

SERAPHICA CIVITAS



f @ t v **ACLI.IT**



**#IN**2022  
**#VIEPERLA** *speranza*

